

L'iniziativa

A Monti i sampietrini della memoria Il primo è per don Pappagallo



Per la terza volta l'artista tedesco Gunter Demnig installerà, iniziando da oggi, e continuando domani e l'11 gennaio, 72 'stolpersteine' (pietre d'inciampo) in memoria dei deportati razziali, politici e militari. Presente anche Giulia Spizzichino, testimone dell'eccidio delle Fosse Ardeatine

Inaugurata nel Rione Monti, tra grande partecipazione dei ragazzi di alcune scuole di Roma, la terza edizione di "Memorie d'inciampo a Roma". Dopo due edizioni, in cui sono state posizionate 84 pietre d'inciampo, per la terza volta l'artista tedesco Gunter Demnig installerà, iniziando da oggi, e continuando domani e l'11 gennaio, 72 'stolpersteine' (pietre d'inciampo) in memoria dei deportati razziali, politici e militari. Il primo sampietrino è stato posizionato in via Urbana 2, in ricordo di don Pietro Pappagallo, il sacerdote che durante l'occupazione nazista di Roma dette asilo di perseguitati e fu assassinato alle Fosse Ardeatine nel 1944. Il sampietrino, posto proprio ai piedi della targa che lo ricorda, è stato commissionato da don Francesco Pesce, parroco della chiesa di Santa Maria ai Monti, sede della Confraternita dei Catecumeni e Neofiti fino alla chiusura del Ghetto romano. In via Madonna dei Monti, a pochi passi dalla Chiesa, Demnig ha poi installato, alla presenza anche di Riccardo Pacifici, presidente della Comunità Ebraica di Roma, 20 sampietrini in memoria dei familiari di Giulia Spizzichino, assassinati ad Auschwitz e alle Fosse Ardeatine.

ANCHE A GENOVA - "Un'iniziativa - ha detto Riccardo Pacifici presidente della Comunità Ebraica di Roma - che serve per provare a costruire insieme un percorso di rinnovamento della memoria che serve, in particolare ai giovani presenti oggi in massa, a comprendere un fatto forse lontano ma che parla ancora di una storia dei nostri tempi e di ferite di molte famiglie che ancora soffrono per quei fatti. In particolare questa in via Madonna dei Monti forse e' una delle catture più tragiche perche' sono state prese 20 persone tutte insieme in una stessa casa". Pacifici ha poi aggiunto: "E' un evento importante, non più solo a Roma. Parteciperò, ad esempio, il 29 gennaio a Genova dove verrà posata una pietra in ricordo di mio nonno che venne preso lì. Credo che questa iniziativa - ha sottolineato Pacifici - crei un forte coinvolgimento emotivo, non invadente, che però consente al singolo passante di camminare e magari porsi delle domande sui nomi e le date incise su queste pietre. L'idea di metterle proprio davanti ai luoghi dove queste persone sono state catturate è un modo di riportarli idealmente esattamente dove sono stati portati via".

Pacifici ha, infine, evidenziato il modo di fare memoria che "dovrebbe portare alla riflessione perché non sono fatti avvenuti in posti lontani ma in posti dove, magari, c'erano amici di famiglia, persone che si conoscevano, presi casa per casa, portone per portone".

PER NON DIMENTICARE - Il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Renzo Gattegna, ha sottolineato l'importanza dell'installazione di quest'anno "significativa perché in una maniera semplice permette di ricordare tutti i giorni dell'anno, passando davanti ad alcune case, quello che è accaduto, non solo nei confronti degli ebrei, ma nei confronti di tutti i perseguitati in quell'epoca" ma anche sul luogo da cui l'iniziativa sia partita "il Rione Monti, dove c'era una densità di popolazione ebraica notevole". Don Francesco Pesce, parroco di Santa Maria ai Monti, ha spiegato che "con questa iniziativa, ricordiamo tante brave persone che hanno fatto la storia, sono stati protagonisti. Se oggi siamo qui non e' per dovere ma perché la fraternità e il coraggio di queste persone ci hanno permesso oggi di vivere la nostra libertà. Le pietre d'inciampo ci consentono di meditare". Presente la curatrice, Adachiara Zevi. "Per non dimenticare. Queste pietre, essendo così discrete - ha detto Zevi - entrano a far parte permanente del tessuto di questa città, quindi è impossibile non vederle. Uno strumento contro quanti ancora affermano che lo sterminio non sia mai accaduto". Le pietre, finanziate da sottoscrizioni private e con un costo di ognuna, compresa l'installazione, di 100 euro, coinvolgeranno sette municipi: Municipio I, II, III, V, XVI, XVII e XVIII. Il progetto, posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha il patrocinio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, della Comunità Ebraica di Roma e dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania. In via Madonna dei Monti hanno assistito al posizionamento delle 20 pietre d'inciampo in ricordo della famiglia di Giulia Spizzichino alcuni parenti della famiglia. "E' una giornata che ricorda un momento doloroso - ha detto Giulia Spizzichino - ma ho pensato sempre, andando al cimitero, che non potevo neanche mettere un sasso sulla loro tomba. Oggi sento che ho messo questo sasso".

LA POLEMICA - Alcuni parenti della famiglia Spizzichino presenti all'evento legato alla Memoria nel rione Monti, hanno manifestato dubbi sul luogo dove sono state poste le pietre. "Il solo pensiero - ha detto una parente - che queste pietre, essendo davanti all'ingresso di un parrucchiere, verranno calpestate continuamente e qualcuno si pulirà magari i piedi, non lo sopporto". Un gruppetto di cittadini presenti all'evento di questa mattina, invece, ha lamentato la mancanza della chiusura delle strade coinvolte e di divieti per non permettere che le auto potessero parcheggiare. Tra questi anche il vicepresidente di aula del I Municipio, Marida Monaco. "Probabilmente ci sarà stata una cattiva comunicazione. E' un dettaglio che fa male - ha detto Monaco - ma comunque siamo qui per un'iniziativa importantissima, soprattutto in questo momento storico. Magari sull'organizzazione bisognerebbe chiedere all'assessore alla Memoria, il quale ha fatto tutti i passi necessari ma poi c'è stato qualche problema nei dettagli, come il blocco delle strade interessate". Sull'argomento interpellato anche il presidente Pacifici. "Non credo che l'amministrazione abbia alcuna colpa sull'organizzazione. E' un avvenimento organizzato dall'associazione con il patrocinio delle nostre comunità e con i municipi. Se uno guarda le colpe potremmo dire che la responsabilità è del I Municipio oppure del III o dell'VIII. Non credo sia questo il luogo per fare polemica".